



GENNAIO 2019

*"Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli"*

*La morte e la Resurrezione di Gesù costituiscono
il cuore della storia del mondo e il motivo
della lode della Chiesa.*

L'Apocalisse...
un Libro per
leggere la storia
alla luce
della Pasqua



Per cominciare

«Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza. Anche di sera, quando sono coricata nel mio letto e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera. Sono molto, molto stanca, già da diversi giorni, ma anche questo passerà, tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ad ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita. [...] A volte [...] mi ritrovo prontamente con una parola sola: Dio, e questa parola contiene tutto e allora non ho più bisogno di dire quelle altre cose. E la mia forza creativa si traduce in colloqui interiori con te, e le ondate del mio cuore sono diventate qui più lunghe, mosse e insieme tranquille, e mi sembra che la mia ricchezza interiore cresca ancora».

(Da: HETTY HILLESUM, *Diario 1941-1943*, Adelphi, Milano 1990, 253-254)

* E' successo anche a noi di sperimentare sentimenti di riconoscenza in situazioni di difficoltà e sofferenza?

Invocazione allo Spirito

*Vieni, Spirito Santo,
perché senza di te Dio è lontano,
Gesù risorto resta nel passato.
il vangelo appare una lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un puro esercizio del potere,
la missione una propaganda,
il culto una cosa vecchia,
l'agire morale un agire da servi.*

*Con te, invece, Spirito Santo,
il cosmo è mobilitato,
il Risorto si fa presente,
Dio è vicino,
il vangelo è potenza di vita,
la chiesa diventa comunione,
l'autorità un servizio gioioso e forte,
la liturgia è memoriale vivente,
l'agire umano, etico e morale,
è un cammino forte e costruttivo di libertà.*

Hetty Hillesum nacque nel 1914 in una famiglia ebrea e morì ad Auschwitz nel novembre del 1943. Era una donna di ventisette anni che, nel periodo in cui l'Olanda fu segnata dalla guerra e dall'oppressione, visse un itinerario di crescita e di maturazione spirituale che la portò a scoprire la preghiera e a vivere grazie ad essa nel contesto della persecuzione. Scrisse questa preghiera a Dio il 18 Agosto 1943, in una lettera ad un'amica, dal campo di concentramento di Westerbork.



Introduzione al testo

La prima parte dell'Apocalisse (1-3) presenta, attraverso le lettere alle chiese (noi abbiamo letto la volta scorsa la lettera indirizzata alla chiesa di Efeso), un cammino di discernimento e di purificazione; i capitoli 4 e 5 costituiscono l'apertura della seconda parte dell'Apocalisse; non li leggeremo per intero, ma riassumiamo qui la visione, peraltro molto dettagliata, che è espressione letteraria di ciò che Giovanni ha realmente visto "nello Spirito".

Giovanni, rapito in cielo, vede davanti a sé una porta aperta; vede poi un trono, simbolo della regalità, sul quale è seduto Uno "nell'aspetto simile ad una pietra di diaspro e di sardonico" (Dio nella sua bellezza); attorno al trono ventiquattro anziani avvolti in vesti candide (i grandi personaggi dell'Antico Testamento?); davanti al trono sette lampade di fuoco (nel fuoco Dio ha parlato a Mosè sul monte Sion). Accanto a colui che siede sul trono c'è un libro sigillato: Giovanni piange perché non si trova chi sia degno di aprirlo. Poi, nel capitolo 5, appare un Agnello, che rappresenta il Cristo, al quale tutti "cantavano un canto nuovo" : finalmente, ecco colui che è degno di aprire il libro. L'agnello ha molti riferimenti (l'agnello pasquale , simbolo della liberazione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto; il sacrificio di Isacco; il "servo sofferente" di cui parla Isaia), ma il riferimento privilegiato è la Pasqua di Gesù.

Quello che ora leggiamo ci rimanda alla liturgia che noi celebriamo, la quale non celebra un sogno che evade dalla durezza della realtà, ma ne dice il senso profondo offerto da Dio al suo popolo.

Dal Libro dell'Apocalisse 5,1-14

¹ E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ² Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". ³ Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴ Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

⁵ Uno degli anziani mi disse: "Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli".

⁶ Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷ Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.

⁸ E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹ e cantavano un canto nuovo:

"Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰ e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra".

v5

Il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide dal quale nascerà il Messia

v6 - v7

L'Agnello ci ricorda l'Agnello pasquale dell'Esodo. E' immolato come l'agnello mansueto offerto in espiazione per i peccati, ma è in piedi tra potenti raggi di luce che annunciano la sua vittoria. I suoi sette occhi rivelano la sua signoria sul mondo.

Aveva sette corna = il simbolo della pienezza della potestà e della forza. E i sette occhi = pienezza dello Spirito di Cristo che manda su tutta la terra.

Cristo è rappresentato come leone, germoglio, agnello , e con i segni dell'immolazione.

v8

Tutto il mondo e la Chiesa lodano il Signore con la cetra e le coppe d'oro indicano l'offerta della preghiera di adorazione, ringraziamento e lode. Le cetre sono il segno della Chiesa del cielo, le coppe dei profumi i segni della Chiesa terrestre.

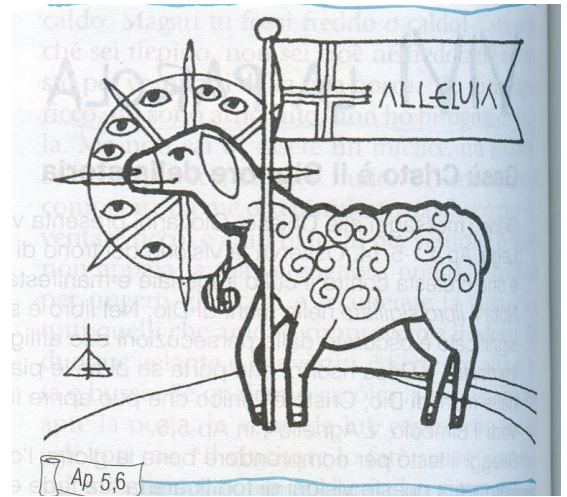
¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

"L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione".

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

"A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli".

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E gli anziani si prostrarono in adorazione.



Analisi del testo

Sottolineiamo ad alta voce qualche espressione...

i passaggi che indicano il messaggio centrale del testo...

le frasi che si ritengono significative per la vita...

Un po' di silenzio e poi condividiamo

Per fare proprio il messaggio

- "La storia, nonostante la complessità e i turbamenti, non è abbandonata al caos, ma custodita da Dio". Siamo d'accordo su questa affermazione?

- Come viviamo la liturgia della domenica? Come un fatto personale (devo andare a messa)? Come un fatto comunitario (è bello pregare insieme)?

Preghiere spontanee di lode

Ti lodo Signore perché...

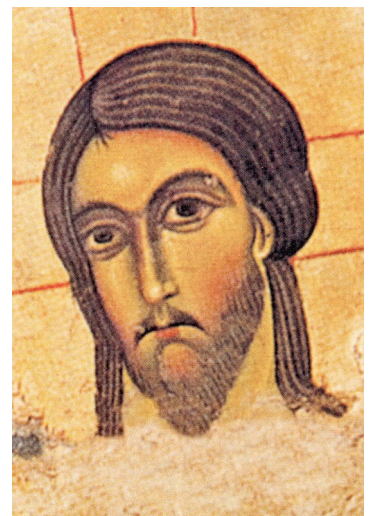
In occasione della Visita Pastorale, preghiamo con la preghiera consegnataci dal Vescovo per questo scopo

Dio di bontà e di misericordia, con l'incarnazione del Figlio tuo hai visitato e redento il tuo popolo.

Nel mistero della Chiesa, l'opera della redenzione si estende al mondo intero per raccogliere tutti gli uomini in un'unica famiglia nella condivisione della stessa fede e dello stesso amore.

Ti preghiamo: donaci la luce del tuo Spirito per riconoscere nel Vescovo che viene a visitarci l'immagine e la presenza di Cristo buon Pastore; rendici disponibili ad accogliere il suo insegnamento e riconoscendo nella sua paternità il segno della tua, sappiamo vivere da veri fratelli.

Concedi, o Padre, alla nostra Chiesa pisana, di essere sempre più bella grazie alla nostra testimonianza di vita, e accogliendo nella fede ogni fratello e ogni sorella, possiamo diventare in Cristo Gesù un cuore solo ed un'anima sola per la gloria tua e la salvezza del mondo. Amen.



Per approfondire...

LA LODE (Dal Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*, n. 978)

La lode nasce dalla contemplazione e dalla meraviglia davanti alle opere di Dio e a Dio stesso. Esprime amore disinteressato e gioia. È il culmine a cui tende la preghiera. Non per niente la liturgia conclude ogni salmo con la dossologia: «Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen».

LA LITURGIA È IL CULMINE E LA FONTE DELLA VITA DELLA CHIESA (dai Documenti del Concilio sulla Liturgia)

10. Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei « sacramenti pasquali », a vivere « in perfetta unione » [26]; prega affinché « esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede » [27]; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa. Dalla liturgia, dunque, e particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.

DALLA GAUDETET ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO

Il culto che Lui più gradisce

104. Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio –, e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli.

105. Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli».[88] Essa è «l'architave che sorregge la vita della Chiesa».[89] Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, «anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio».[90] Essa «è la chiave del cielo».[91]

106. Non posso tralasciare di ricordare quell'interrogativo che si poneva san Tommaso d'Aquino quando si domandava quali sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo,[92] più che gli atti di culto: «Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo».[93]